***6 agosto 2018 lunedì. Riflessioni agostane. Libro di Daniele (Dn.2, 31-49).***

***Il sogno di Nabucodonosor (2).***

*31 Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. 32 Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, 33 le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. 34 Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. 35 Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra. 36 Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. 37 Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. 38 Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. 39 Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. 40Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto.*

*4 1 Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. 42 Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. 43 Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa. 44 Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. 45 Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».*

*46 Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. 47 Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». 48Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; 49su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re.*

**Esegesi.**

*Siamo ora davanti agli altri due ‘medaglioni’ del capitolo: il sogno e la sua spiegazione; la conversione del re e l’esaltazione di Daniele.*

*vv. 31-45. La narrazione si serve di tre simboli che sono alla base della concezione della storia che viene qui espressa in modo originale; il simbolo della statua (v.31) è simile ai ben noti colossi di Menfi, di Rodi, di Atene e di Roma.*

*v.32. Così pure la divisione della storia in quattro periodi, caratterizzata da quattro metalli di valore decrescente, era stata resa celebre da Esiodo.*

*v.34. Questa piccola pietra staccata dalla roccia per un intervento misterioso distrugge la grande statua e la riduce in frantumi. Il simbolismo di questa pietra è chiarito nei vv.44-45. Interessante notare che l’interpretazione dell’Ortodossia (Russa in particolare), ha visto in questa pietra (Gesù) staccata dalla roccia (Maria) la figura dell’Incarnazione; con Gesù sono iniziati gli ultimi tempi e il suo regno non avrà mai fine. L’icona, chiamata* ‘*Madre di Dio, Pietra staccata dal monte’ rappresenta Maria che indica Gesù ed ha nella mano destra la pietra (con una scala che unisce terra e cielo) sormontata da una Chiesa che è il santo Sepolcro. La Redenzione culmina nella Resurrezione. (NB. L’icona è piccola ma la pietra è comunque ben visibile nella mano destra di Maria).*

*vv. 36. l’interpretazione oggi più accreditata identifica i quattro regni nei regni dei Babilonesi, dei Medi, dei Persiani e dei Greci.*

*v.38. Nabucodonosor viene identificato con il suo impero neo-babilonese, ed è la testa d’oro.*

*v. 39. Il ‘regno inferiore al tuo’ è quello dei Medi; il terzo regno che dominerà su tutta la terra è quello di Alessandro Magno, conquistatore del mondo.*

*vv.41-45. Questi versi non sono menzionati nel sogno e quindi potrebbe trattarsi di una inserzione dell’autore nel racconto primitivo. Dopo la morte di Alessandro Magno il suo regno fu diviso tra i suoi generali e, in particolare per quanto riguarda i Giudea e della Palestina, tra il regno tolemaico (Egitto) e quello seleucide (Siria).*

*v.43. Probabilmente ci si riferisce al matrimonio di Antioco II° con Berenice, figlia di Tolomeo II° (250 a.C.); questo matrimonio non sfociò nella pace tra i due regni ma nella guerra.*

*vv.46-49. Sulla falsa riga di quanto avvenne a Giuseppe (Gn.41) innalzato dal Faraone dopo aver interpretato il sogno, allo stesso modo Daniele viene innalzato da Nabucodonosor alla carica di primo ministro, mentre i suoi compagni sono nominati governatori locali.*

**Meditazione.**

Per la nostra meditazione ci concentriamo sul simbolismo del ‘colosso’ che si sgretola e sulla promessa legata alla roccia che si stacca dalla montagna ‘senza intervento di mano d’uomo’.

Il simbolismo della statua è chiaro; essa rappresenta il potere che costruisce regni che sembrano imperituri, ma che crollano in una notte. La storia, anche recente, è talmente ricca di episodi del genere che sorge a tutti la domanda: ma questa vicissitudine che capita almeno due o tre volte nella vita di un uomo è dovuta alla ‘natura’ della storia oppure si può fare una indagine più profonda e trovarvi una ‘apocalisse’ che permette la costruzione di una ‘teologia della Storia’? La risposta è affermativa: proprio questa è l’intenzione del nostro autore che non ha molto rispetto dei fatti e della loro esatta successione perché è interessato a far riflettere per andare oltre il susseguirsi dei fatti e vedere se dentro di essi c’è una rivelazione.

La rivelazione che possiamo cogliere immediatamente è che il Signore della Storia è Dio. Tutto passa e scorre ma la Parola di Dio rimane in eterno. Non c’è potere che non sia destinato a crollare; la storia dei popoli e delle civiltà ha la stessa traiettoria della vita dell’uomo: nasce, cresce, decade e muore. Il messaggio apocalittico non arriva al cinismo e all’indifferenza, tanto meno arriva al disimpegno. Il messaggio apocalittico è carico di una speranza forte e incrollabile. E’ vero che la storia è un susseguirsi di aurore e di tramonti, ma questo mette in luce che c’è un Sole che non tramonta mai. Ed a questo ‘Sole’ che bisogna affidarsi.

Nel susseguirsi apparentemente caotico degli eventi che sono fuori dal nostro controllo c’è una presenza misteriosa che rivela una ‘direzione’ nei fatti e fa scoprire una presenza d’amore che la Bibbia chiama ‘Alleanza’. Questa Alleanza (che il linguaggio cristiano chiama ‘Grazia’) è certa e indistruttibile; è il regno di Dio, ‘che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre’. Dice Gesù: ‘il Regno di Dio è in mezzo a voi’. Ma dov’è e quali sono i segni che lo svelano? E’ la ‘roccia staccata dalla montagna senza intervento di mano d’uomo’.

Questa roccia, a sua volta, può essere interpretata in vario modo; il nostro autore la presenta come annuncio messianico: finirà la persecuzione non solo per la forza rivoluzionaria, ma per un intervento diretto di Dio che, con il suo Messia, mostrerà la sua fedeltà al popolo che si scelto. Ma possiamo andare oltre e vedere nella roccia l’Incarnazione di Gesù che prosegue nella Chiesa, popolo santo che testimonia la fedeltà di Dio all’Alleanza, ultima e definitiva, preludio infallibile del ‘finale sponsale’ quando Dio sarà tutto in tutti e ci sarà un banchetto senza lacrime e senza fine.

Questo linguaggio, che può sembrare astratto e un po’ strambo, in realtà sottolinea una dimensione (o più dimensioni) che la ‘fede moderna’ deve recuperare: la speranza nel futuro di Dio che promette la felicità dell’uomo, la forza che impedisce di lasciarsi cadere le braccia, la forza di ri-dire da capo il Vangelo convinti che è una bella notizia per l’oggi, la fantasia che scopre ogni giorno parole nuove per dire l’amore di Dio; ma soprattutto la Grazia (‘roccia divina’) parla della libertà del credente che non si sottomette a nessun potere.

 Le ‘statue’ non possono fare paura al cristiano.

Ci poniamo un’ultima domanda: qual è la statua che oggi chiede di essere adorata? In realtà ce ne sono molte; ne richiamo una sola che mi appare come la più pericolosa e ‘indistruttibile’ e cioè il consumismo che genera una cultura, ormai ovunque diffusa, di un individualismo estremo. Non so trovare le parole giuste per esprimere questa preoccupazione. Oggi, in Occidente, il ‘dio che tutto governa’ è il denaro e la ricerca del benessere individuale (personale o di gruppo). E’ una cultura subdola, diffusa ovunque anche nelle comunità cristiane. Ci sono comportamenti e ragionamenti che sono incomponibili con il Vangelo ma che purtroppo pare non creino problemi a nessuno. L’individualismo non è scalfito dalla pratica religiosa che non riesce a vedere un fratello in chi è diverso da te o per i suoi comportamenti criminali (ma resta tuo fratello e devi avere le lacrime agli occhi quando sei costretto a limitare la sua libertà per impedirgli di fare o di farsi del male), o perché ti chiede di fargli posto e tu devi ‘perdere’ qualcosa che ritieni tuo (magari – in realtà – l’hai proprio rubato a lui). Devi piangere quando uno o mille muoiono in mare o vengono uccisi per la fede. La ‘statua’ invece fa diventare muti anche i cristiani: muti al bar, muti in ufficio, muti nel proporre soluzioni anche diverse ma che partano da un sentire che combatte l’individualismo e il potere.

Che fare? Non lo so. Almeno non inginocchiarsi davanti alla ‘statua’ e poi…battere un colpo, fare un gesto, camminare insieme, guardare all’orizzonte perché dalla montagna una roccia si sta staccando.

Diceva S.Agostino: ‘Quando la notte si fa più buia, vuol dire che l’alba è più vicina’.